

VareseNews

In Romania per salvare 3 mamme e 5 bambini: “Tanta umanità, emozione e commozione”

Pubblicato: Lunedì 7 Marzo 2022



In questi giorni di emergenza, con i bombardamenti e l'invasione russa dell'Ucraina, abbiamo raccontato **tante storie di solidarietà (QUI il racconto del nostro Roberto Morandi)**.

Tra queste c'è quella che ha come protagonisti **Emanuele e Luca, partiti da Varese e diretti in Romania per portare in Italia 3 donne e 5 bambini**, parenti di Svetlana, badante e collaboratrice domestica conosciuta grazie al suo lavoro a supporto di tante famiglie varesine.

La spedizione è andata a buon fine, il pulmino è tornato domenica pomeriggio (6 marzo) e tutto è andato a buon fine.

Come ogni viaggio, ci sono incontri, sensazioni, emozioni. **Ecco quello che ci ha raccontato Luca, 40 anni, originario di Roma e da poco trasferitosi a Varese** dove vive il fratello con la sua famiglia. **Quando Emanuele gli ha proposto di partire, non ci ha pensato due volte** ed è salito a bordo del furgoncino, deciso a dare una mano, nel suo piccolo, a chi vive una situazione di grave disagio.

«È stata una vera “missione”, ma non siamo eroi, è il meno che si potesse fare in una situazione del genere – racconta -. La speranza è che qualcuno, leggendo la nostra esperienza, possa fare qualcosa di utile per altri esseri umani».

Il racconto del viaggio è ricco di incontri, momenti emozionanti e toccanti: «Siamo arrivati la sera di giovedì a Braşov, in Transilvania, dove ci aspettavano le tre donne e i 5 bambini (**abbiamo raccontato QUI l'origine della spedizione**). Sono stati accolti in 3 case, accuditi e confortati. Una delle donne che abbiamo portato in Italia è incinta – prosegue il racconto di Luca -. Non si è sentita bene e la famiglia rumena che ha fatto da “ponte” per il trasferimento ha organizzato una visita dal ginecologo, dove ha scoperto il sesso del suo bambino, un maschio: è stata un'emozione grande essere lì con lei a sostenerla e aiutarla. Lei, **come le altre due donne che abbiamo portato a Varese con i loro figli, ha dovuto lasciare il marito in Ucraina**. La sera prima di partire per tornare in Italia abbiamo fatto una cena insieme, io, Emanuele, gli otto profughi (l'Unione Europea ha dato a tutti lo status di rifugiato) e tutta la famiglia rumena ospite. Una serata molto particolare, emozionante, con tanti messaggi di incoraggiamento e conforto».

«Sabato mattina alle 6 siamo partiti con la neve, abbiamo puntato verso il confine con l'Ungheria: c'era una lunga coda, siamo stati 4 ore fermi alla frontiera, perché erano in tantissimi che aspettavano di passare, in fuga da Odessa e da tante altre parti dell'Ucraina. **Tra il controllo dei documenti e le pratiche per il passaggio, l'attesa è stata lunga e strana, anche qui con tanti gesti di umanità e vicinanza**. Abbiamo incontrato anche due donne rumene, che gestiscono un ristorante a Ghirla: hanno riconosciuto il furgone di Emanuele e si sono offerte di darci una mano, sono state davvero gentili e ci tengo a ringraziarle. Parlando con chi aspettava in coda abbiamo sentito racconti carichi di tensione, di pericolo, di paura: tanti ragazzi e ragazze ucraini che si sentono defraudati dalla libertà che pensavano di aver raggiunto – continua Luca -. **Ci siamo fermati per la notte al Lago Balaton, in una pensioncina**. Bambini e donne a bordo hanno dimostrato una dignità e un rispetto incredibile, mai una lamentela, davvero bravissimi soprattutto i più piccoli, nonostante la situazione poco

serena, con i video dei bombardamenti che arrivavano da casa loro. Le donne hanno dimostrato di essere forti».



In trattoria in Ungheria un altro gesto di umanità che commuove: **«Dopo la cena il proprietario, Johann, dopo aver visto i documenti delle donne e dei bambini, ci ha chiesto da dove arrivavano e dove stavamo andando. Sentita la storia, ha offerto la cena a tutto il gruppo**, un gesto anche questo molto bello – racconta ancora Luca -. In autostrada, anche in Slovenia, passata l’Ungheria, abbiamo incontrato tante auto con targa ucraina, segno di un vero e proprio esodo in corso. Impressionante. **A Varese siamo stati accolti da Svetlana, mamma di una delle donne che abbiamo portato in Italia, non senza una buona dose di commozione**: ora saranno aiutate e integrate il più possibile nella comunità, facendo sentire il più possibile a casa donne e bambini. **È stata una bella esperienza, ho conosciuto tante persone belle, emozionanti, che danno speranza nell’essere umano**: magari non oggi, non domani, ma dopodomani, c’è la speranza che ci potrà essere una fratellanza tra i popoli, prima o poi, al di là degli slogan».

Tommaso Guidotti

tommaso.guidotti@varesenews.it